

La voce
degli studenti!

S. Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA - iscr. Registro Stampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXIV- Febbraio 2025

18/04/2015: una carta in fondo al mare

di Pasquale Manzi

Era una carta in fondo al mare. Niente che il mondo possa distrarsi ad ammirare, impegnarsi ad afferrare. Chi fin laggiù può arrivare. Solo una carta in fondo al mare. Potrebbe essere pattume, ma non lo è. Riflessa dalla torcia di un sub, nel buio di un cielo abbrunato, lievitata intorno a un fascio di luce. I corpi senza vita smossi dall'acqua come fili di erba di seta flessi dal vento. I volti color piombo, gonfi. Le pance piene. I capelli come alghe di cheratina. Gli occhi senza occhi, ridotti a uno sfondo bianco. Sembrerebbe la tela di un pittore. C'era lui lì, un masso strusciato dal monte. Lui e la sua carta. Veniva da lontanissimo. Aveva vissuto nella terra del fuoco, nel fuoco della terra. No, non era Inferno. Forse aveva vissuto nel fuoco di Inferno sulla terra. Erano ustionanti quelle fiamme, si poteva solo fuggire, combustioni poi evaporate dal vento del Sahara, che spirava, nell'aria caustica, fumante su un grumo di sabbia. Sabbia che memorizzava le orme dei viandanti, la pressione dei loro passi, che poi dimenticava con gli sbuffi del vento. Sempre il vento. Il vento del Sahara. Un testimone omertoso, voi direte. Come se quello non fosse già ormai un bacino di sangue. Come se quello non fosse già ormai uno strazio, un sommo dispiacere, una foriera disdetta. Il vento come il tempo come il mare, cimiteri più profondi, dove tutto si raccoglie in una sacra indifferenza, in un indisturbato silenzio. Non sono muti in preghiera. Eppure qualcosa di sottilmente religioso si respira. Sarà la quiete, una sottoforma di rispetto. Silenzio per rispondere al silenzio perché ogni parola sarebbe di troppo. Mancano i cerini, ma tutto riposa permeato in una nicchia preziosa di celata apatia. Emarginazione, indifferenza, voi direte. Forse è proprio così. E arde, la flemma di una flamma, ancora. E ci ricorderà, che non è tutto qui, e ora. Torniamo su, via il vento, via il mare, via il tempo. Torniamo sull'acqua, sulla pancia del Mediterraneo. Fluttuava lì una ciambella di gomma, almeno da lontano sembrava così, con le sue zollette di zucchero come teste di uomini, e i suoi bordi tondeggianti, ma da molto lontano sembrava solo un puntino nel mare, ma da molto molto lontano sembrava solo un atomo di quel puntino, ma da molto molto molto lontano sembrava una particella di quell'atomo di quel puntino. Forse da lì ancora non c'era. Cullata come da un uomo dalle grandi mani, la ciambella, nel mare. Il prato di stelle, rimbalzante, prima qui e poi lì, pareva la giostrina della culla. O almeno a guardarlo supino sembrava così. Poi il gommone abbordò con il mercantile. Lo fece come si fa con quelle occasioni da scansare. Si fuggì, clandestini. Fuggire però non è mai un'opzione valida. Si può sparire solo nel tempo, mai nello spazio. Il capitano fallì qualche manovra. Le donne, gli uomini, i bambini - i bambini - si addensarono tutti da un lato, come farebbe l'acqua in un bicchiere in declino. Il peso dei più di mille si sovraccaricò. La ciambella di gomma si rovesciò, come farebbe l'acqua nel bicchiere in declino una volta mollato l'appoggio. La ciambella di gomma si imbevve nell'acqua salivante. Schiumava di corpi di donne, di uomini e di bambini, soprattutto bambini. Le braccia che annaspavano, poi giù nel mare, per non sentire più, come per eutanasia. I corpi agonizzanti risucchiati dalla pressione e dal freddo. Fra i tanti un ragazzo del Mali di quattordici anni, lui e la sua giacca di pelle con dentro rammendata una carta. FrançaiseMathématiquesHistoire

...
Era una pagella. Voleva dimostrare al Nuovo Mondo quanto valesse. Non ci riuscì mai. Quest'anno avrebbe compiuto ventiquattro anni. Avrebbe già vissuto questi banchi, li avrebbe già onorati. Oggi sarebbe stato uomo. Riposi chissà dove, spero che almeno tu abbia trovato la pace. Tu, che un nome l'avevi ma che oggi non so come chiamarti. Nella brezza aprilina sul mare, nella freschezza di un mattino di primavera, nel risveglio dei sensi. Che domani risplenda un nuovo sole. Che non si mandino più a morte bambini. Ti chiamerò Futuro.

Il tema del viaggio

Può essere reale, immaginario, filosofico, letterario, scientifico, emigratorio...: è quanto leggerete qui

Il tema del viaggio ha sempre affascinato l'umanità, trovando espressione in storia, letteratura, arte e filosofia. Sin dall'antichità, il viaggio è stato visto non solo come un movimento fisico da un luogo all'altro, ma come un'opportunità di crescita personale, scoperta e trasformazione.

In storia, il viaggio ha avuto un ruolo cruciale nelle esplorazioni e nelle conquiste.

Figure come Marco Polo e Cristoforo Colombo hanno ampliato le conoscenze geografiche e culturali del loro tempo, portando a scambi tra civiltà diverse. Questi viaggi, spesso avventurosi e pericolosi, hanno segnato il corso della storia, influenzando commerci, culture e persino geopolitica. Nella letteratura, il viaggio è un tema ricorrente che simboleggia l'eroismo e la ricerca di identità. Opere come "L'Odissea" di Omero raccontano il lungo viaggio di Ulisse, che non è solo fisico, ma anche interiore.

Nel XIX secolo, il romanzo di avventura ha trovato nuova vita con autori come Jules Verne, che ha catturato l'immaginazione dei lettori attraverso storie di esplorazioni fantastiche. In filosofia, il viaggio è spesso visto come una metafora della vita stessa. Pensatori come Nietzsche e Kierkegaard hanno esplorato l'idea che la vita

sia un percorso di esperienze e scoperte, dove ogni tappa contribuisce alla formazione dell'individuo. Questo approccio invita a riflettere sul significato del viaggio, non solo come spostamento, ma come esperienza esistenziale. L'arte, infine, ha immortalato il tema del viaggio attraverso pitture,

fotografie e installazioni che catturano momenti di transizione e scoperta.

Artisti come Paul Gauguin e Edward Hopper hanno esplorato il viaggio attraverso le loro opere, esprimendo solitudine, meraviglia e la ricerca di un senso di appartenenza.

Il viaggio ha sempre rivestito un ruolo cruciale nel progresso scientifico.

Uno degli aspetti più significativi del viaggio scientifico è la possibilità di raccogliere dati e fare osservazioni dirette.

La spedizione di Charles Darwin durante il viaggio del Beagle nel XIX secolo è un esempio emblematico di come il viaggio possa arricchire la comprensione scientifica.

Le osservazioni di Darwin sulle diverse specie di piante e animali nelle Isole Galapagos hanno gettato le basi per la sua teoria dell'evoluzione, dimostrando che le esperienze di viaggio possono avere un impatto duraturo sulla scienza.

Viaggiare quindi, oltre a fare bene all'animo, fa soprattutto bene alla mente!

Chiaragiusy D'Ambrosio

Viaggiare per crescere: un'avventura dentro e fuori di sé

Il viaggio è spesso visto come un'esperienza emozionante, un'avventura alla scoperta di luoghi sconosciuti e culture diverse. Ma, parlando da persona che ha viaggiato per tutta la sua (breve) vita e continuerà a farlo, il viaggio può essere molto di più: un'occasione unica per conoscere meglio noi stessi e crescere come persone. Il viaggio, sia fisico che metaforico, può rappresentare un vero e proprio percorso di trasformazione interiore. Quando ci troviamo in un ambiente nuovo, lontano dalla nostra routine quotidiana, siamo più aperti a nuove esperienze e incontri. Questo ci permette di metterci in gioco, superare le nostre paure e insicurezze, e scoprire aspetti di noi che non conosceamo.

Esso può anche fungere da specchio, riflettendo le nostre emozioni e i nostri pensieri. Attraverso le sfide che affrontiamo e le persone che incontriamo, possiamo capire meglio chi siamo, cosa vogliamo dalla vita e quali sono i nostri valori.

Ogni viaggio, anche il più breve, inoltre, può arricchirci profondamente. Entrare in contatto con culture diverse ci apre la mente, ci rende più tolleranti e ci aiuta a capire che il mondo è molto più complesso di quanto pensiamo.

Non importa dove andiamo o quanto tempo ci fermiamo. L'importante è partire con la mente aperta e la voglia di metterci in gioco. Ogni viaggio può essere un'opportunità di crescita personale, un modo per diventare persone più consapevoli, mature e complete. Viaggiate!

Roberta Candelaresi

il periodico redatto dagli
allievi del



Corso Biennale
di
Giornalismo
del Liceo Medi
di
Battipaglia

Viaggi d'istruzione

di Assunta Giordano

I viaggi di istruzione offrono una grande opportunità di crescita culturale e relazionale per gli alunni e, secondo la Circolare del M.I.M. n. 291 del 1992, ricomprendono:

- Viaggi di integrazione culturale, per promuovere una migliore conoscenza del Paese nei suoi aspetti paesaggistici, monumentali, culturali e folcloristici;

- Viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo, finalizzati alle acquisizioni di esperienze tecnico-scientifiche;

- Visite guidate, che si effettuano, nell'arco di una sola giornata, presso complessi aziendali, mostre, monumenti, musei, gallerie, località d'interesse storico-artistico, parchi naturali, etc.;

- Viaggi connessi ad attività sportiva, che garantiscono esperienze differenziate di vita ed attività sportive.

La caratteristica comune a tutte le tipologie è la finalità di integrazione della normale attività della scuola o sul piano della formazione generale della personalità degli alunni o sul piano del complemento delle preparazioni specifiche in vista del futuro ingresso nel mondo del lavoro.

A decorrere dal 1° settembre 2000, il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", emanato con il D.P.R. 275/1999, ha configurato la completa autonomia delle scuole anche nel settore delle visite guidate e dei viaggi di istruzione.

Al Consiglio di istituto è attribuita la competenza di determinare, con atto deliberativo, solitamente un regolamento, i criteri generali della programmazione e dell'attuazione dei viaggi, seguendo le indicazioni e gli orientamenti programmatici dei Consigli di Classe dei quali si rende promotore il Collegio dei Docenti.

Negli ultimi anni la gestione dei viaggi di istruzione è diventata molto più complessa da un punto di vista negoziale per effetto del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, il D. Lgs. 36 del 31.03.2023. Le istituzioni scolastiche, in quanto stazioni appaltanti non qualificate, non possono procedere ad affidamenti di importo superiore alle soglie previste per gli affidamenti diretti, pari a • 140.000,00 e, nel caso in cui l'importo stimato dell'affidamento ecceda l'importo di • 140.000,00, devono ricorrere ad eventuali convenzioni o accordi quadro CONSIP, qualora attivi, oppure a Centrali di committenza qualificate o a stazioni appaltanti qualificate. Di fronte a questa situazione, che ha messo in difficoltà le scuole, il M.I.M. ha avviato un processo di riorganizzazione e valorizzazione degli Uffici Scolastici Regionali, individuando quali stazioni appaltanti e l'ANAC, al fine di evitare il rischio di compromettere il regolare svolgimento dei viaggi di istruzione nell'interesse della collettività, data l'importanza rivestita da questi nell'offerta educativa scolastica, ha deciso la qualificazione con riserva delle scuole fino al 31.05.2025.

II "GRAND TOUR"

Il gran tour era un viaggio di istruzione, che i giovani aristocratici effettuavano in tutta Europa tra il 1600 e il 1700. Con questo viaggio i ragazzi avevano la possibilità di apprendere e approfondire la conoscenza di aspetti culturali, artistici e paesaggistici che avevano ispirato pittori e letterati delle epoche passate, viaggiando sulle tracce delle antiche culture e arricchendo così le loro conoscenze. Serviva per acquisire le doti considerate indispensabili ai membri della futura classe dirigente: intraprendenza, coraggio, attitudine al comando, capacità decisionale, conoscenza delle lingue e dei sistemi di governo, dei costumi e del galateo degli altri Paesi. Il viaggio iniziava da un porto della Manica: la prima tappa prevedeva la Francia e la città di Parigi, centro indiscusso della vita intellettuale del vecchio continente. Lasciata Parigi, si arrivava a Lione; successivamente il percorso si sdoppiava: o si continuava verso Avignone per giungere poi in Provenza, a Marsiglia e a Nizza, oppure si proseguiva per Chambery, verso i passi alpini. Una destinazione però che non poteva mancare era l'Italia. Questa col suo patrimonio culturale e artistico della classicità, del medioevo e del rinascimento era la meta finale e irrinunciabile di questo viaggio alla ricerca della conoscenza. **Lucrezia Lauro**

Viaggio: ricerca interiore

"Into the Wild" (2007), diretto da Sean Penn, racconta la storia vera di Christopher McCandless, un giovane che, dopo la laurea, rinuncia a ogni sicurezza per intraprendere un viaggio solitario verso l'Alaska. Spinto dal desiderio di libertà e dal rifiuto del materialismo, attraversa l'America incontrando persone che segnano il suo percorso, ma senza mai fermarsi davvero. Il film è un inno alla natura e alla ricerca di sé stessi, con una regia poetica e una colonna sonora toccante firmata da Eddie Vedder. Le immagini di paesaggi incontaminati amplificano il senso di isolamento del protagonista, rendendo la sua storia intensa e struggente. Emile Hirsch offre un'interpretazione straordinaria, dando vita a un personaggio complesso, idealista e vulnerabile. "Into the Wild" non è solo un road movie, ma una profonda riflessione sulla libertà, la solitudine e il bisogno di connessione umana. Un film che colpisce, e lascia una domanda aperta: è possibile essere davvero felici lontani dagli altri?

Coppola Vittoria, Di Matteo Arianna, Pantalena Mariavittoria

Viaggio = nostalgia

Il viaggio, essendo un'esperienza soggettiva, può essere interpretato in vari modi: come conoscenza, scoperta o semplice diletto. Giovanni Pascoli, uno dei maggiori poeti dell'Ottocento, lo associa alla nostalgia e alla paura dell'ignoto. Ma cosa gli consente di vederlo così? Partiamo dal concetto di "nido", che per Pascoli simboleggia la famiglia e l'infanzia, un rifugio protettivo dal mondo esterno, ma anche la fragilità, poiché facilmente distruttibile. La morte del padre ha segnato la rottura di questo nido, spingendo il poeta a cercare sia di scappare, sia di ricostruirlo. Il viaggio, quindi, diventa un allontanamento da questo spazio protetto, che pur offrendo sicurezza, è anche fonte di angoscia e malinconia. Nasce così il desiderio di fuga, come avvenne nella vita di Pascoli, che, nella sua giovinezza, fece esperienza del mondo recandosi in vari luoghi. Il viaggio assume, però, anche significati astratti, come il viaggio nella memoria, e, nella raccolta *Myricae*, Pascoli esplora una dimensione simbolica e metafisica, dove il significato profondo delle cose è nascosto, come se fosse un sogno. Il viaggio per Pascoli è il riflesso di una condizione esistenziale segnata dalla perdita e dal dolore, ma anche un conflitto tra il desiderio di separarsi dal passato e l'impossibilità di abbandonarlo. **Davide Mignone**

Viaggio = emigrazione

L'immigrazione è un fenomeno globale che interessa ogni continente, influenzando profondamente società ed economie. Guerre, povertà, instabilità politica e cambiamenti climatici spingono milioni di persone a lasciare il proprio paese in cerca di un futuro migliore. L'Europa, e in particolare l'Italia, rappresenta spesso una delle mete principali di questi flussi migratori. Nel dibattito pubblico, l'immigrazione è spesso presentata come una crisi, ma è anche una realtà strutturale che ha sempre fatto parte della storia umana. L'Italia stessa è stata per secoli terra di emigranti e oggi, pur affrontando difficoltà legate all'accoglienza e all'integrazione, beneficia del contributo economico e culturale dei nuovi arrivati. Tuttavia, le sfide rimangono enormi: dall'emergenza nei centri di accoglienza alla gestione delle frontiere, fino alla lotta contro lo sfruttamento lavorativo. L'integrazione resta il punto chiave per trasformare un fenomeno spesso



visto con paura in un'opportunità per tutti. La politica e la società sono chiamate a rispondere con equilibrio, unendo sicurezza e solidarietà, perché dietro ogni numero ci sono uomini, donne, bambini che cercano un futuro dignitoso.

Fabrizio Perrillo

Viaggio: riduce lo stress

La vita quotidiana può essere un vortice di impegni, responsabilità e stress. Tra lavoro, studio e famiglia, il tempo per noi stessi sembra sempre troppo poco. Ecco perché viaggiare non è solo un piacere, ma una vera e propria terapia per la mente. Quando partiamo, lasciamo alle spalle la routine e ci immergiamo in un nuovo ambiente. Il solo cambiamento di scenario aiuta a spezzare il ciclo dello stress, offrendo una pausa mentale dalle preoccupazioni. Viaggiare stimola i sensi, ci mette in contatto con nuove culture e persone, costringendoci a vivere il presente anziché rimuginare sul passato o preoccuparci del futuro. Anche la scienza conferma che viaggiare riduce i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, e aumenta la produzione di endorfine. Che sia un weekend in montagna, una fuga al mare o un'avventura dall'altra parte del mondo, ogni viaggio è un'occasione per rigenerarsi e tornare più sereni. Perché a volte, per ritrovare l'equilibrio, basta solo cambiare prospettiva.

Coppola Vittoria, Di Matteo Arianna, Pantalena Mariavittoria

Viaggio: anni '60

On the road è un romanzo di Jack Kerouac, considerato il manifesto letterario della beat generation, il movimento culturale nato nella 2° metà degli anni Cinquanta, che contesta lo stile di vita borghese americano e gli antichi valori capitalisti, accettando temi come la ricerca della libertà, la sperimentazione di droghe e l'introspezione sia sessuale sia religiosa. Il romanzo segue le avventure di Sal Paradise, giovane scrittore che decide di intraprendere un lungo viaggio negli USA alla scoperta di sé, appena dopo aver conosciuto l'affascinante ed irrequieto Dean Moriarty. I due, assieme ad una carovana che man mano diventa sempre più folta, visitano città, Stati e vivono esperienze intense e caotiche; il racconto non è tuttavia solo incentrato nel raccontare il viaggio, ma spesso volte vi sono veri e propri momenti di fortissima riflessione che ha influenzato la cultura anni '50/60, fondata sulla ricerca della libertà e fuga dalle vecchie convenzioni sociali. E' una vera e propria testimonianza di una nascente generazione, che si fa portatrice del malessere dei giovani americani, schiacciati dagli obsoleti standard, con i quali non si sentono più a loro agio. Dean viene descritto come una sorta di anti-eroe che fa assaporare a Sal l'ebbrezza del viaggio vista come un'avventura alla scoperta di sé per la ricerca di una individualità libera. L'opera è una ode alla vita di strada, alla solitudine e alla instabilità della nascente società moderna americana. Attraverso il racconto di Sal, Kerouac è riuscito ad affrontare temi pesantissimi, proprio come l'indagine per la propria identità, in contrapposizione con un'America piena di contraddizioni.

Davide Mignone

Viaggio = ritorno

Quando pensiamo ai ricordi o a bei momenti dentro di noi cominciamo un viaggio nel passato, dove ripercorriamo infinite strade e ci sentiamo, in un certo senso, spaesati poiché spesso sono offuscati o influenzati da fattori esterni. Il ricordo è l'elemento più stretto che ci tiene legati e che condividiamo con le persone che ci circondano. Di ricordi non ne esistono solo belli, una parte di essi provoca del malcontento in noi. Ciò che è innegabile è che il viaggio è un qualcosa che ci cambia, fa scattare dentro di noi sempre nuove sensazioni e ci caratterizza in modi diversi. Può farci progredire ma allo stesso tempo regredire nei luoghi più remoti del nostro inconscio. Solitamente è bello ricordare il passato sotto diverse forme: immagini, suoni, profumi o semplici racconti. Tuttavia è di uguale importanza rimanere nel presente senza distoglierne l'attenzione per non dimenticare che noi siamo qui e ora e tali momenti non si ripeteranno mai più. Il viaggio è tanto bello e formativo tanto quanto è rischioso, l'importante è essere curiosi, non fermarsi all'apparenza e avanzare il più possibile, persino verso il rischio e i pericoli che la vita può metterci davanti. In fondo, in assenza di essi non sarebbe poi così bello. **Lavinia Coralluzzo**

Il "viaggio" nella letteratura

Il Decameron

Il viaggio nel "Decameron" di Giovanni Boccaccio è un tema ricorrente sia nella trama che nella struttura. Sebbene il viaggio fisico sia il punto di partenza, il viaggio simbolico e psicologico è altrettanto importante, poiché rappresenta una fuga dalla realtà per affrontare le difficoltà della vita in modo nuovo e creativo. I protagonisti, 7 donne e 3 uomini, si rifugiano in una villa fuori Firenze per sfuggire alla devastazione della peste nera che sta colpendo la città: il viaggio costituisce il motore che spinge la narrazione e permette loro di stabilire un "rifugio", lontano da morte e sofferenza quotidiana. Ogni giorno i giovani raccontano una storia, intrecciandola con il concetto di "viaggio" inteso come spostamento, non solo geografico, ma anche morale, sociale e intellettuale, divenendo metafora di libertà, trasformazione e rinnovamento: i protagonisti raccontano spesso di amori, inganni e riscatto, esplorano le possibilità di cambiamento e di rinascita. Il viaggio, quindi, permette una riflessione sulla condizione umana e sulle ipocrisie della società dell'epoca.

Vittorio Celano

Fonti: <https://it.wikipedia.org/wiki/>

Il vagare d'Encolpio

Encolpio nel "Satyricon" di Petronio può essere vista come un moderno Ulisse, ma in una chiave molto ironica e disincantata: se Ulisse rappresenta l'ideale dell'eroismo e della saggezza, Encolpio è un personaggio più ambiguo, meno nobile e eroico, che però condivide con Ulisse il concetto di un viaggio e di un continuo confrontarsi con le difficoltà e le tentazioni. Entrambi affrontano ostacoli imprevisti e momenti di smarrimento, ma Encolpio lo fa in un contesto che è più legato al piacere, alla lussuria e all'inganno. Ulisse è l'incarnazione dell'intelligenza e riflessione, la mente che sa uscire dai pericoli grazie all'astuzia. Encolpio, pur avendo un'intelligenza acuta e spirito di adattamento, non è privo di difetti: non è un eroe nel senso tradizionale, ma un uomo che lotta costantemente con i suoi vizi, le sue incertezze e i suoi desideri. La sua figura non è mai idealizzata, ma viene continuamente messa in discussione nel contesto di un mondo corrotto e disilluso.

Vittorio Celano

L'anima di Platone

Per Platone, il viaggio non è un semplice spostamento fisico, ma un percorso interiore dell'anima verso la conoscenza e la verità. Nel Fedone e nella Repubblica, il filosofo descrive l'esistenza umana come una prigione dell'ignoranza da cui solo la filosofia può liberarci. Il mito della caverna rappresenta questo cammino: l'uomo, incatenato alle illusioni sensibili, deve elevarsi fino alla luce del Sole, simbolo del Bene e della Verità. Questo viaggio non è immediato né privo di ostacoli, ma richiede il distacco dal mondo materiale e la ricerca della sapienza attraverso il pensiero razionale. Platone considera l'anima un'entità immortale che, tramite la reminiscenza, può ricordare le verità eterne apprese prima della nascita. Il viaggio della conoscenza è quindi un ritorno all'essenza originaria, un'ascesa che culmina nella contemplazione delle Idee. In un'epoca dominata dall'apparenza, il pensiero platonico invita ancora oggi a riflettere sul senso del vero viaggio: non quello che percorre le strade del mondo, ma quello che conduce l'anima alla saggezza.

Laura Campione

Il viaggio di Ulisse

Scrivi Sapegno su Inferno XXVI: "Dante considerava tutt'altro che estraneo alla sua concezione della vita il magnanimo proposito di seguir virtute e canoscenza fino all'estremo, al di sopra di ogni affetto contingente, all'infuori di ogni preoccupazione di pericolo personale". Tuttavia, il poeta (che inconsapevolmente ammira Ulisse) sostituisce l'esaltazione del coraggio umano con la meditazione sul limite etico: l'eroe greco viene condannato in base ad un canone strettamente teologico. Nel canto, Dante manifesta il desiderio d'udire il racconto di Ulisse, tanto a lui estraneo per cultura e religione, eppure... così simile. Ma ciò è dovuto alla necessità di contrapporre l'impresa da lui felicemente condotta, perché assistito dalla grazia celeste, a quella fallita del pagano, del cui eccesso di confidenza e abuso del dono dell'intelligenza richiedeva l'aiuto della Grazia a lui vietata: dunque, il "folle volo". Ma la sete inesausta di conoscenza (per cui l'uomo si distingue dal bruto) di Ulisse, è "non diversa dal destino dei savi dell'antichità, che si spinsero sin dove la ragione umana poteva giungere e intraveder talora qualcosa di quel che sarà dato ai cristiani conoscere; ma sempre rimasero inappagati nel loro desiderio di verità" (Fubini)

Margherita Grazia Lullo

Il viaggio nella letteratura

La parola viaggio ci riporta con la mente ad una vacanza, incontro con nuove culture e abitudini; ma è anche quello vissuto con il susseguirsi di epoche diverse, che vivono attraverso gli scritti di poeti e letterati: Omero, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto. Primo ad affrontare questo tema è Omero: nell'Odissea il viaggio è da interpretare abbattendo ogni tipo di convenzione; l'obiettivo non è solo quello di narrare delle avventure di Ulisse, ma anche e soprattutto quello di condurre un viaggio introspettivo attraverso i suoi stati d'animo, all'insegna della crescita, frutto di continue esperienze. Il tema viaggio come crescita spirituale emerge anche da alcuni componimenti di Petrarca, oltre che nelle novelle di Boccaccio, il quale a fianco del viaggio fisico condotto dai personaggi, pone anche un viaggio simbolico, esperienza di vita e occasione di distacco dai problemi della quotidianità. Ultimo ma non per importanza, emblema del viaggio è senza dubbio la Divina Commedia che descrive in chiave allegorica il viaggio ascendente per arrivare alla beatitudine; ricca di significati e riferimenti al mondo classico e biblico, la Divina Commedia risulta essere d'ispirazione anche per Ariosto, che in "Astolfo sulla Luna" tratta di un viaggio caratterizzato dallo stesso andamento verticale, mirato a recuperare il senno di Orlando e Astolfo: ecco che ancora una volta il tema del viaggio si rivela essere un ponte carico di significati allegorici.

Anna Maria Guarino



Il turismo

Ogni anno ci sono destinazioni che catturano l'attenzione dei viaggiatori di tutto il mondo: città d'arte, paradisi tropicali o luoghi ricchi di storia. Tra le più gettonate c'è Tokyo, un mix perfetto tra modernità e tradizione. Dall'atmosfera futuristica di Shibuya ai templi storici di Asakusa, la capitale giapponese è un'esperienza unica, senza dimenticare la cucina straordinaria e la vivace cultura pop. Anche Bali continua a essere una meta amatissima, soprattutto dagli amanti di natura e yoga: spiagge mozzafiato, risaie verdi e una cultura affascinante la rendono irresistibile. Per chi cerca scenari tropicali simili ma meno affollati, le Filippine offrono isole paradisiache come Palawan e Boracay, ideali per un viaggio all'insegna del relax e dell'avventura. In Europa, Parigi resta una delle città più visitate, con la Torre Eiffel, i musei iconici e un'atmosfera romantica senza tempo.

Per chi cerca mare cristallino e movida, Mykonos e Ibiza sono sempre in cima alla lista, perfette per un mix di relax e divertimento. Anche le Canarie, con il loro clima mite tutto l'anno, stanno diventando una meta sempre più popolare per chi ama il mare e la natura. Se invece vogliamo un viaggio negli Stati Uniti, New York è sempre una scelta vincente. Times Square, Central Park e i grattacieli di Manhattan regalano un'energia unica, che conquista chiunque la visiti. Ma gli USA offrono anche altre esperienze: Los Angeles con le sue spiagge iconiche e Hollywood, Las Vegas con la sua vita notturna sfrenata, e Miami, perfetta per chi ama sole, mare e cultura latina. Per chi desidera un viaggio all'insegna di storia e esotismo, il Marocco è una destinazione imperdibile: da Marrakech con i suoi souk colorati, al deserto del Sahara per un'esperienza indimenticabile sotto le stelle.

Qualunque sia la destinazione, viaggiare è il miglior investimento: scopriamo il mondo e, allo stesso tempo, scopriamo qualcosa in più su noi stessi.

Coppola Vittoria, Di Matteo Arianna, Pantaleona Mariavittoria

Le argonautiche

Poema epico scritto nel III secolo a.C. dal greco Apollonio Rodio, narra le avventure di un gruppo di eroi greci, guidati da Giasone, alla ricerca del Vello d'oro, a bordo della nave Argo, salpa dalla città di Iolco e affronta numerosi pericoli, tra cui mostri, tempeste e popolazioni ostili. Gli Argonauti, grazie al valore e astuzia di Eracle, Orfeo e la maga Medea, riescono a superare le sfide e a raggiungere la Colchide, dove è custodito il Vello d'oro: oggetto magico, simbolo di potere e ricchezza, che Giasone deve conquistare per legittimare il suo diritto al trono di Iolco. La sua conquista rappresenta il culmine dell'epopea e il coronamento del lungo viaggio. Le Argonautiche sono un'opera che continua ad affascinare per la ricchezza di contenuti, vivacità della narrazione e profondità dei personaggi.

Roberta Candelaresi

James Joyce: Ulisse

Leopold Bloom, meglio conosciuto come "Ulisse" è un uomo normalissimo, timido e all'inizio sembra proteso verso la voglia di fare nuove esperienze e soprattutto di creare nuovi rapporti umani; è sposato con Molly, Penelope, una cantante lirica, sensuale e infedele. Ci si aspetta da subito di trovarsi di fronte ad un eroe, sarà per il nome che il grande James Joyce dà al suo capolavoro, immediatamente si pensa ad Ulisse che fu spinto in tutta la sua vita da una grande sete di conoscenza ed avventura, ma purtroppo il peregrinare del moderno Ulisse, seppure breve, non risponde al peregrinare di un uomo che porta questo nome. Leopold Bloom vive e viaggia attraverso la città di Dublino ed in sé stesso in uno spazio di tempo molto breve, dalle otto del mattino alle due di notte, dà al tempo stesso così intenso da divenire icona di quel viaggio umano che ogni uomo, soprattutto moderno, vive, e non in poche ore, per soffermarsi sul significato della morte, dell'amore, su quelli che sono i sentimenti umani e nonché i desideri. Il lettore viene portato quasi con mano a ripercorrere quelli che sono i propri successi e insuccessi, le sconfitte, le vittorie e i momenti di gioia anche se calati in una vita che pare gioie non ne riservi. Leopold cammina senza meta nella città dormiente e senza stimoli, una città che si definisce come specchio perfetto di una vita che scorre senza interesse alcuno, una città che non fa nulla per primeggiare e si accontenta di una paralisi sociale, economica, storica e religiosa visibile anche sul volto dei suoi abitanti. Leopold paralizzato si imbatte in Stephen Dedalus, considerato per un po' come quel figlio che non ha mai avuto. Conversano su quelle che sono le problematiche della vita percorrendo gradino dopo gradino fasi importantissime per la vita di ogni uomo. I gradini della vita di Leopold sono marcati da frustrazioni che lui naturalmente accetta senza opporre resistenza e senza imporsi per cambiarne il senso e dare una svolta alla sua stessa vita. Verso dove sta andando allora? La sua reazione al tradimento di Molly non si percepisce, così come quando non prende posizioni nella discussione tra laici e religiosi. Riesce a restare passivo anche quando si parla della morte del figlioletto, momento importante perché nel suo peregrinare pare stia cercando quel figlio non avuto proprio in Stephen. Leopold rappresenta in pieno l'uomo moderno, debole e anti-eroe che viaggia in una vita che si snoda nei drammi interiori, che sembra girare il timone senza considerare una meta precisa, accontentandosi e vivendo le sue cadute e le sue sofferenze e restando uno spettatore; ma forse se decide di viaggiare bene, di osare, di rischiare e di ascoltare la voglia di andare oltre, quel timone lo condurrà a ritrovare la luce nel viaggio della vita da protagonista.

Mariafrancesca Marruso

Viaggi nella letteratura, nell'anima, nel pensiero

Foscolo: l'esilio !

Ugo Foscolo è una figura centrale della letteratura romantica, e il tema del viaggio si manifesta in modo profondo e complesso nella sua opera. La sua vita, segnata da pellegrinazioni ed esilio, riflette una ricerca incessante di identità, libertà e appartenenza. Nasce a Zante, un'isola greca, ma formazione e carriera si sviluppano in Italia, dove il contesto politico e sociale è tumultuoso. L'esilio diventa una costante nella sua esistenza, sia fisicamente che emotivamente. Dopo la caduta della Repubblica Cisalpina, si trova costretto a lasciare la patria, vivendo in diverse città europee come Milano, Londra e Parigi.

Questo esilio non è solo un allontanamento fisico, ma anche un viaggio interiore che lo porta a riflettere sulla condizione umana, sul dolore dell'abbandono e sulla nostalgia per una patria perduta.

Nel poema "I Sepolcri," esplora il tema del viaggio in relazione alla memoria e alla morte. La sepoltura dei grandi uomini diventa un viaggio simbolico verso l'immortalità, dove il ricordo e la gloria si intrecciano. Foscolo sottolinea l'importanza della memoria collettiva e del legame con le radici culturali, evidenziando come il viaggio, anche nella sua dimensione metaforica, sia fondamentale per la costruzione dell'identità.

Inoltre, il viaggio di Foscolo è intriso di un forte senso di disillusione e di ricerca di giustizia. Le sue opere, come il romanzo "Le ultime lettere di Jacopo Ortis," riflettono il conflitto tra aspirazioni personali e realtà storiche. Jacopo, protagonista del romanzo, vive una profonda crisi esistenziale, il cui viaggio è caratterizzato dalla ricerca di un ideale di libertà e dalla consapevolezza della caducità della vita.

Questo viaggio, purtroppo, si conclude in un atto di disperazione, sottolineando la complessità dei sogni infranti. L'importanza del tema del viaggio nella poetica di Foscolo si manifesta anche nel suo desiderio di libertà e di giustizia. Il viaggio diventa un simbolo di resistenza e di lotta contro le ingiustizie del potere, un modo per affermare la propria individualità in un contesto oppressivo. La sua opera invita il lettore a riflettere sulla condizione dell'esule e sul significato del viaggio come ricerca di un senso in un mondo in costante cambiamento. Foscolo ci offre una visione della condizione umana, invitandoci a considerare il viaggio non solo come un movimento fisico, ma come un percorso di crescita e scoperta.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Metamorfosi

Le Metamorfosi di Apuleio raccontano il lungo viaggio di Lucio, simbolo del percorso dell'anima dalla caduta all'illuminazione. Spinto dalla curiosità per la magia, il protagonista commette un errore fatale e si trasforma in un asino, condannandosi a un'esistenza errante e dolorosa. Da quel momento inizia un cammino fatto di fatiche, umiliazioni e pericoli: viene venduto, sfruttato, maltrattato, è testimone di miserie e inganni umani. Ogni tappa del vagabondare lo mette di fronte alla crudeltà del mondo e alla fragilità della condizione umana, costringendolo a un processo di lenta maturazione. Il suo viaggio, dapprima imposto dalla sorte, si trasforma in un percorso interiore di espiazione e ricerca. Quando, ormai disperato, invoca la dea Iside, trova finalmente una guida. L'iniziazione ai suoi misteri segna la fine del tormento: riacquista la forma umana e con essa una nuova consapevolezza. Il suo pellegrinaggio simboleggia la lotta dell'uomo tra ignoranza e conoscenza, tra errore e redenzione. La vera sapienza non si raggiunge con la semplice curiosità, ma attraverso un lungo cammino fatto di prove, dolore e trasformazione spirituale.

Luca Di Benedetto

Odissea

Il viaggio è il cuore pulsante dell'Odissea, il grande poema epico attribuito a Omero. L'eroe Ulisse, dopo la guerra di Troia, affronta un lungo e travagliato ritorno a Itaca, che si trasforma in un'avventura colma di ostacoli, incontri straordinari e continue prove. Il viaggio, tuttavia, non è solo geografico: è un percorso di crescita, di conoscenza e di trasformazione interiore. Ulisse si distingue per la sua astuzia, qualità che lo aiuta a superare le difficoltà imposte dagli dèi e dalle creature mitologiche che incontra lungo il cammino: dall'inganno usato contro Polifemo alla resistenza contro il canto ammaliatore delle Sirene, ogni episodio rappresenta una tappa della sua maturazione. Nonostante anche le numerose seduzioni della maga Circe e dell'affascinante Calipso, Ulisse non dimentica mai il suo obiettivo, ovvero tornare a casa. Il suo viaggio è anche un'esplorazione del limite umano: la lotta contro la natura, contro il fato e contro sé stesso. L'eroe affronta momenti di scontro, ma alla fine, può riconquistare i suoi titoli di eroe, marito e padre. Ogni tappa del suo viaggio rappresenta una sfida che lo mette alla prova, rendendolo simbolo dell'umanità in perenne ricerca della propria identità. L'Odissea ci insegna che il viaggio è metafora della vita stessa: un susseguirsi di ostacoli e scoperte, ma anche di desiderio di stabilità e affetti. Ulisse, dopo vent'anni, riconquista Itaca, ma il vero traguardo è la saggezza maturata lungo il cammino.

Deva Dévotte De Stefano, Cosimina Pastore e Aurora Picentino

Freud: viaggio nell'incoscio

Un viaggio nella mente: l'autoanalisi di Zeno Ne La coscienza di Zeno, Italo Svevo trasforma il viaggio in un'esperienza interiore, un'indagine psicologica alla ricerca della verità su sé stessi. Il protagonista, Zeno Cosini, non si sposta nello spazio, ma esplora il proprio passato attraverso la scrittura autobiografica, utilizzata come strumento di autoanalisi. Questo viaggio, intrapreso sotto la guida della psicanalisi freudiana, lo porta a riesaminare episodi cruciali della sua vita: il difficile rapporto con il padre, l'ossessione per il fumo, il matrimonio con Augusta e le sue vicende professionali. Zeno, tuttavia, è un narratore inaffidabile: si contraddice, si giustifica e si racconta con ironia, sfuggendo a un vero confronto con la realtà. Il suo viaggio interiore non lo conduce a una rivelazione salvifica, ma piuttosto all'accettazione della propria inettitudine e incoerenza: la psicanalisi mette in luce la sua incapacità di raggiungere una verità assoluta su di sé. Svevo, attraverso il protagonista, rappresenta l'uomo moderno, intrappolato in un'esistenza incerta e frammentata. Il viaggio nella psiche non porta alla guarigione, ma a una continua ricerca senza una vera meta. Il romanzo si chiude con una riflessione amara: la coscienza è instabile, mutevole e, forse, malata.

Deva Dévotte De Stefano, Cosimina Pastore e Aurora Picentino

Il viaggio in Manzoni

Tra i temi più ricorrenti della nostra letteratura, abbiamo il tema del viaggio. Manzoni, ad esempio, per poter delineare le problematiche della sua epoca (Lombardia del 1800) decide di scrivere un romanzo storico che parla della storia di due innamorati, "I promessi sposi", ambientata nel 1600 e che avrà come tema principale il viaggio. I promessi sposi, rappresentano un quadro della situazione politico-sociale del 1600: la storia di due ragazzi, il cui amore viene ostacolato da ingiustizie e prepotenze. Di conseguenza i due dovranno affrontare, separatamente, un viaggio ricco di peripezie e allo stesso tempo momenti di grande scontro e paura. Saranno però destinati a rincontrarsi. Una delle parti più celebri del romanzo è "L'addio ai monti di Lucia": vera e propria poesia in prosa che Lucia recita mentre lascia il suo paese a bordo di una barca, nella notte... Nel brano la descrizione del paesaggio rappresenta un riflesso del sentimento dei protagonisti che stanno per andare incontro all'ignoto. Anche in questo caso è fortemente presente il tema del viaggio dal momento che Lucia e Renzo lasciano la loro terra nella speranza di trovare un posto migliore con nuove opportunità anche lavorative e quindi parliamo di migrazione. Nel testo, spesso, incontriamo la parola "Addio" in quanto Lucia non sa quando, e se, farà ritorno in quel posto. Non manca però il riferimento alla Provvidenza, che è il filo rosso conduttore di tutta l'opera: nonostante la ragazza stia vivendo un momento difficile, ha fiducia in Dio: ha speranza. In conclusione potremmo quindi dire che Manzoni, attraverso questo racconto, vuole farci capire quanto la fede e la perseveranza siano spesso la soluzione migliore per affrontare i grandi problemi, talvolta inevitabili, che la vita ci presenta.



Hegel: viaggio nel pensiero

Quello del viaggio, è una tema estremamente simbolico, che risulta emblematico soprattutto nella filosofia Hegeliana. È nella Fenomenologia dello Spirito, prima opera di Hegel, che è espressa l'essenza del viaggio, inteso come vero e proprio percorso fatto di esperienze dialettiche che lo Spirito compie all'interno delle diverse opere storiche: l'Assoluto è un ente razionale sottoposto ad un continuo divenire, che si concretizza appunto nel viaggio, il cui scopo è quello di conoscere il vero. "Il vero è l'intero": così definisce Hegel quel 'vero' che si riuscirà a trovare solo alla fine del viaggio dell'assoluto, e con esso, in seguito alle esperienze. Nella medesima opera, il filosofo tedesco esplora le dinamiche della transizione da coscienza ad autocoscienza umana, transizione che coincide con il passaggio storico, attraverso il quale l'Assoluto, durante il suo percorso, si incarna in diverse figure storiche. queste, quella del servo-padrone, che presenta una fotografia della schiavitù tipica delle società antiche, la quale mette in luce il rapporto tra i ruoli dei due e il suo capovolgimento: il padrone dipende dal servo tanto quanto il servo dipende dal padrone e data la suddetta dipendenza, se il servo si rifiuta di lavorare per il padrone, diverrà padrone del suo padrone.

Anna Maria Guarino

Tolkien... nella fantasia

"Il Signore degli Anelli", di J.R.R. Tolkien, è una delle opere più influenti della letteratura fantastica e il tema del viaggio è centrale. Esplora non solo il movimento fisico attraverso la Terra di Mezzo, ma anche il percorso interiore e la crescita dei personaggi. La storia inizia con il viaggio di Frodo Baggins, che si mette in cammino per distruggere l'Unico Anello. Questo viaggio è emblematico: rappresenta una chiamata all'avventura, un'uscita dalla propria zona di comfort. Frodo, semplice hobbit, si trova costretto a confrontarsi con il male, la paura e il sacrificio. Il suo viaggio diventa un simbolo della lotta contro le avversità e una ricerca di identità e significato. Il suo viaggio è accompagnato da un gruppo eterogeneo di compagni, membri della Compagnia dell'Anello. Ognuno di loro attraversa un proprio percorso di crescita. Aragorn, Legolas, Gimli, e altri, si uniscono a Frodo e affrontano prove di coraggio e amicizia. Il viaggio li trasforma, rivelando il loro valore e la loro nobiltà. Tolkien utilizza il viaggio anche come una metafora della lotta tra il bene e il male. I protagonisti attraversano, dai verdi campi della Contea alle oscure terre di Mordor, riflettono le sfide morali e le scelte difficili. Ogni tappa porta insegnamenti e riflessioni sulla natura umana, amicizia, resilienza. Il viaggio è intriso di una profonda spiritualità. Tolkien presenta il viaggio come un percorso di redenzione e scoperta. I momenti di crisi, come la corruzione dell'anello e la tentazione del potere, rappresentano battaglie interiori che ogni personaggio deve affrontare. La ricerca di Frodo culmina in un atto di sacrificio, sottolineando l'importanza della speranza e della determinazione... Tolkien ci invita a riflettere sulle sfide della vita, sull'importanza delle relazioni e sulla ricerca di significato in un mondo complesso.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Fasulo Maria Grazia

Gli esploratori della Terra e dello Spazio

Il viaggio di Shackleton

Sir Ernest Shackleton è una figura leggendaria nella storia dell'esplorazione polare, noto per il suo straordinario viaggio e la sua leadership durante la famosa spedizione dell'Endurance nel 1914-1916. La sua avventura non solo rappresenta una delle più grandi imprese di esplorazione della storia, ma è anche un esempio di resilienza, determinazione e spirito umano di fronte all'avversità. Nel 1914, Shackleton organizzò la sua terza spedizione verso l'Antartide con l'intento di attraversare il continente antartico da un lato all'altro. La nave scelta per questa audace impresa era l'Endurance, un vascello progettato per affrontare le insidie delle acque gelide. Il viaggio iniziò nell'agosto 1914. Pochi mesi dopo l'Endurance si incagliò nel pack di ghiaccio. Nonostante gli sforzi per liberare la nave, Shackleton e il suo equipaggio si trovarono intrappolati nel ghiaccio, costretti a vivere a bordo mentre attendevano che il ghiaccio si sciogliesse. Dopo mesi di attesa, l'Endurance fu distrutta dai ghiacci, costringendo Shackleton e i suoi 27 uomini a un'epica lotta per la sopravvivenza. Con risorse limitate e senza un rifugio sicuro, il gruppo si avventurò su blocchi di ghiaccio alla deriva, affrontando temperature estreme e condizioni avverse. Shackleton mantenne alto il morale dell'equipaggio, organizzando attività quotidiane e assicurando che tutti collaborassero. Nel maggio 1916 il gruppo raggiunse l'Isola di Elefante, ma la situazione rimaneva critica. Shackleton decise di intraprendere un pericoloso viaggio di salvataggio con un piccolo gruppo di uomini, a bordo di una scialuppa di salvataggio nel tentativo di raggiungere la Georgia del Sud, un'isola distante oltre 1.500 chilometri. Shackleton e i suoi compagni raggiunsero la Georgia del Sud nel maggio 1916, ma la sfida non era ancora finita: dovettero attraversare l'isola montuosa e ghiacciata per raggiungere una stazione baleniera, dove poterono chiedere aiuto. Shackleton e due membri del suo equipaggio riuscirono a completare questa ardua traversata, organizzando infine il salvataggio dei restanti membri dell'equipaggio sull'Isola di Elefante. Il 30 agosto 1916, più di due anni dopo la partenza, tutti gli uomini furono portati in salvo. Il viaggio di Ernest Shackleton è oggi considerato un simbolo di coraggio, determinazione e spirito di squadra. La sua capacità di affrontare l'impossibile e di mantenere la coesione e la morale in situazioni disperate ha ispirato generazioni di esploratori e leader.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Vasco de Gama

Vasco da Gama fu uno celebre esploratore portoghese, ricordato per aver aperto una via marittima diretta verso l'India, segnando una pietra miliare nel commercio e nella navigazione europea. Nel 1497, sotto il comando del re Manuel I del Portogallo, l'esploratore intraprese un viaggio storico per trovare una rotta alternativa alle tradizionali vie terrestri verso l'Asia. Partì da Lisbona, con una flotta di quattro navi, e riuscì a sorpassare il Capo di Buona Speranza, contornando l'intero continente africano, compiendo un'impresa che per lungo tempo sembrava impossibile. Nel maggio del 1498, il navigatore arrivò finalmente a Calicut (oggi Kozhikode), sulla costa occidentale dell'India.

Questo viaggio segnò l'inizio di una nuova era per il commercio europeo, poiché il Portogallo acquisì l'accesso diretto a ricche rotte di spezie, una risorsa altamente desiderata in Europa. Nonostante le difficoltà politiche e le ostilità con i mercanti arabi e indiani, Vasco da Gama consolidò la posizione del Portogallo come potenza marittima globale. La sua esplorazione permise al paese di stabilire una serie di avamposti commerciali lungo la costa africana e indiana, creando un impero marittimo che durò secoli. La sua impresa non solo rivoluzionò le rotte commerciali, ma dimostrò anche le potenzialità della navigazione d'altura, spingendo altri paesi europei a intensificare le loro esplorazioni. Nel 1524, il navigatore tornò in India per una seconda missione diplomatica, ma morì poco dopo il suo arrivo. Oltre a diventare un eroe nazionale, da Gama lasciò un'impronta indelebile nell'epoca delle grandi scoperte.

Vincenzo Ruocco

I viaggi di James Cook

L'Europa illuminista riteneva che la ragione avesse il compito di trasformare la realtà per renderla possibile il progresso; l'amore per la ricerca si tradusse pertanto in brama di scoprire posti inesplorati. Era dall'antichità che si sognava circa la scoperta della "Terra Australis" (ipotetico continente nell'altro emisfero), e con lo sviluppo in Europa delle tecnologie e delle comunicazioni durante il XVIII secolo, un'arcaica ambizione poteva divenire realtà. E questa realtà la concretizzò James Cook (1728-1779), esploratore e capitano inglese. Con i suoi tre grandi viaggi in giro per il mondo, la sua esplorazione del Pacifico è considerata una delle più grandi avventure dell'era dei Lumi: nel 1769, Cook e il suo seguito sbarcarono in Nuova Zelanda (incontrando un po' di ostilità delle popolazioni maori locali), durante la loro spedizione alla ricerca del mitico continente australe; l'anno dopo, raggiunsero le coste orientali dell'Australia, che dichiararono proprietà della Corona inglese; nel suo ultimo viaggio, esplorò lo stretto di Bering, per poi scoprire le Hawaii (dove morì).

Dall'arrivo di europei (professandosi tanto diversi dai conquistadores cinquecenteschi) in terra d'Australia, i popoli Aborigeni sono stati derubati delle proprie terre e quasi del tutto sterminati: dove per alcuni c'è il progresso, la storia insegna più volte che per altri c'è devastazione.

Il viaggio di Alessandro

Abile stratega, condottiero e potente sovrano, Alessandro Magno di Macedonia, fu prima di tutto un "viaggiatore", conquistando un impero che si estendeva dall'Europa all'Asia. Nato a Pella nel 356 a.C., divenne re della Macedonia nel 336 a.C. dopo la morte del padre Filippo II. Consolidò il potere in Grecia, formando la Lega di Corinto e iniziando la sua campagna contro l'Impero Persiano. Nel 334 a.C., attraversò i Dardanelli e sconfisse il primo esercito persiano al Granico. Successivamente, Alessandro si scontrò con l'esercito persiano di Dario III a Issos, in Siria: nonostante fosse in inferiorità numerica, ottenne una vittoria decisiva. Nel 332 a.C., conquistò l'Egitto e fondò Alessandria. Nel 331 a.C., sconfisse Dario III a Gaugamela, diventando sovrano dell'Impero Persiano. Proseguì verso l'India, dove vinse la battaglia di Idaspe contro Poros; tuttavia, i suoi soldati, stanchi, rifiutarono di proseguire l'espansione verso Est. Nel 324 a.C., Alessandro iniziò il lungo viaggio di ritorno verso Babilonia e morì a lì nel 323 a.C. a soli 32 anni, forse a causa di una malattia o forse avvelenato: il suo impero si divise rapidamente tra i Diadochi, i suoi generali.

Vittorio Celano

Ferdinando Magellano: Esploratore portoghese al servizio della Spagna, è uno dei protagonisti più celebri dell'era delle esplorazioni. Nel 1519, intraprese un viaggio epocale con l'obiettivo di trovare una rotta marittima verso le isole delle spezie, situate nell'arcipelago delle Molucche, ricche di chiodi di garofano e noce moscata, beni molto ambiti in Europa. Magellano, infatti, desiderava aprire una via diretta all'Asia, sfidando la potente concorrenza portoghese. Il navigatore salpò con una flotta di cinque navi dall'Europa e attraversò l'Oceano Atlantico, dirigendosi verso l'estremo sud la costa sudamericana, dove scoprì e attraversò lo stretto che oggi porta il suo nome. Il viaggio, tuttavia, si rivelò estremamente difficile perché fu segnato da condizioni climatiche avverse, conflitti con le popolazioni locali e gravi malattie, come lo scorbuto, che ridussero drasticamente l'equipaggio. Nel 1521, durante una sosta nelle Filippine, Magellano morì tragicamente in un conflitto con le tribù locali. Nonostante la sua morte, l'impresa continuò sotto la guida di Juan Sebastián Elcano, uno degli ufficiali di bordo. Elcano riuscì a portare la nave Victoria in Spagna nel 1522, completando la 1ª circumnavigazione della Terra, trapianto che confermò la sfericità del pianeta e aprì la strada a future rotte commerciali mondiali. L'impresa, pur costata la vita a molti membri dell'equipaggio, tra cui Magellano, è oggi vista come una delle più grandi conquiste della storia delle esplorazioni. La spedizione fu anche economicamente rilevante: il commercio delle spezie, che Magellano riuscì a concludere con successo, contribuì alla prosperità dell'Europa. Nonostante le perdite, tra cui la cattura della nave Trinidad da parte dei portoghesi, il viaggio segnò una nuova era nell'esplorazione e nel commercio globale, consolidando la figura di Magellano come uno degli esploratori più significativi di sempre.

Vincenzo Ruocco

Amerigo Vespucci

Nel vasto panorama delle esplorazioni geografiche che segnarono il '500, Amerigo Vespucci emerge con particolare importanza, grazie al coraggio di varcare i confini dei mari più sconosciuti. Le sue esplorazioni iniziarono in una spedizione spagnola del 1499, durante la quale realizzò, grazie ai suoi studi sulle correnti marine e sulle coste, che le terre perlopiù non erano solo un arcipelago, ma un vero e proprio continente. Poi una spedizione portoghese portò Vespucci ad esplorare la costa meridionale del Sud America, arrivando fino alla Terra del Fuoco. A tal proposito, in una lettera a Lorenzo de' Medici, il navigatore affermò di aver raggiunto la "terra degli Antipodi", riconoscendo così l'esistenza di nuovi territori separati dall'Asia e sconosciuti agli europei. I resoconti del navigatore provocarono una vera e propria rivoluzione cartografica, infatti non si limitavano solo a descrivere le popolazioni indigene, le loro culture e tradizioni, ma fornirono nuovi metodi per calcolare la longitudine attraverso le distanze lunari, innovazioni nell'ambito delle scienze della navigazione e mappe dettagliate sul Nuovo Mondo. Nel 1508, Vespucci tornò a Siviglia, dove ottenne la cittadinanza spagnola e una posizione prestigiosa come "piloto mayor" di Castiglia. In questo ruolo, si occupò della formazione di nuovi naviganti e della creazione di mappe ufficiali delle nuove terre. Nel 1507, il cartografo tedesco Martin Waldseemüller, in onore del Vespucci, attribuì nella sua mappa planetaria il nome "America" al nuovo continente.

Vincenzo Ruocco

La scoperta dell'America

L'America fu scoperta dall'esploratore italiano Cristoforo Colombo, che il 12 ottobre 1492, sbarcò su un'isola delle Bahamas. La spedizione fu finanziata dai sovrani spagnoli Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, determinati a espandere il loro dominio e accrescere le loro ricchezze. Colombo partì dal porto di Palos il 3 agosto con tre navi convinto di aver trovato una nuova rotta per raggiungere le Indie. Tuttavia, dopo settimane di navigazione in condizioni difficili, l'equipaggio avvistò terra, ponendo fine a un viaggio ricco di incertezze e rivelando l'esistenza di un nuovo continente. L'arrivo in America segnò l'inizio di un intenso scambio culturale, commerciale e biologico, ma anche conseguenze drammatiche per gli indigeni, che dovettero affrontare malattie e sfruttamento. Il viaggio di Colombo aprì la strada alla colonizzazione europea, trasformando la geografia politica ed economica del pianeta. Sebbene Colombo non si rendesse conto di aver scoperto un nuovo continente, la sua impresa fu uno degli eventi più rivoluzionari della storia. Successivamente, Amerigo Vespucci intraprese diverse esplorazioni lungo le coste del nuovo continente e fu il primo a comprendere che si trattava di un territorio sconosciuto e non delle Indie. In suo onore, nel 1507, il cartografo Martin Waldseemüller diede il nome "America" al nuovo mondo.

Cristina Marrone

Viaggi nello spazio

Space X di Elon Musk



I viaggi nello spazio che sembravano essere solo un sogno ad oggi stanno diventando una realtà, permettendo

all'esplorazione spaziale di non essere solo un appannaggio di astronauti altamente addestrati, ma anche di facoltosi turisti in cerca di emozioni uniche. Recenti sviluppi confermano che SpaceX, l'azienda aerospaziale fondata da Elon Musk, stia rendendo il turismo spaziale una realtà per pochi privilegiati. A febbraio 2025, SpaceX ha inaugurato una sezione sul proprio sito web dedicata ai voli umani nello spazio, permettendo agli interessati di prenotare viaggi verso l'orbita terrestre, la Stazione Spaziale Internazionale (ISS), la Luna e persino Marte. Sebbene i dettagli su costi e tempistiche precise non siano ancora stati divulgati, l'azienda ha fissato obiettivi temporali per i viaggi orbitali e verso l'ISS entro la fine del 2025. I veicoli designati per queste missioni includono la capsula Dragon e la navetta Starship, quest'ultima progettata per missioni a lungo raggio, come quelle lunari e marziane. Questa nuova frontiera del lusso attrae miliardari e celebrità desiderosi di sperimentare l'assenza di gravità e ammirare la Terra dallo spazio. Tuttavia, le critiche non mancano: molti considerano questi viaggi uno spreco di risorse in un periodo di crisi ambientale. Con l'avanzare della tecnologia, i costi potrebbero diminuire, rendendo il turismo spaziale accessibile a un pubblico più ampio, il quale ora è riservato a pochi. **Laura Campione**

Apollo 11:



frutto della corsa nello spazio tra Stati Uniti e Unione Sovietica, segnò un punto di svolta non solo nella storia della scienza, ma anche nella politica e nella cultura del Novecento. La notte del 20 luglio 1969, milioni di persone seguirono in diretta le immagini di Neil Armstrong, che con un passo cambiò per sempre il nostro posto nell'universo. Lo sbarco sulla luna fu il culmine di una feroce competizione tra le due superpotenze della Guerra Fredda. Dopo la seconda

Guerra Mondiale, infatti il mondo si divise in due blocchi ideologici e militari, con gli USA a guidare il fronte capitalista e l'URSS quello comunista. L'Unione Sovietica ebbe il primo grande successo il 3 novembre 1957, quando inviò in orbita il primo essere vivente, la cagnolina Laika a bordo dello Sputnik 2. Tuttavia la vita della cagnetta era destinata a finire in quel laboratorio russo e il suo sacrificio rimase per anni nell'oblio, oscurato dalla propaganda che la celebrava come il "cane eroe". L'allunaggio segnò un trionfo per gli Stati Uniti e un duro colpo per l'URSS, che da quel momento perse terreno. Ad oggi, dopo più di 50 anni nuovi programmi mirano a riportare l'uomo sulla luna e a gettano le basi per le missioni su Marte.

Da Laika ad oggi, ciò che non è mai cambiato è il desiderio dell'uomo di conoscere l'ignoto superando i propri limiti, guardando oltre il proprio mondo.

Dipino Gabriella e Palumbo Benedetta

La fama degli Axolotl

Il caos e l'inquinamento della città sembrano essere estremamente distanti dalle flottiglie di trajineras, delle barche che viaggiano per le acque di Xochimilco, canali costruiti dagli aztechi situati ai margini meridionali della capitale messicana. Qui vive la specie più venerata del Paese, l'Ambystoma mexicanum, noto anche come axolotl, che oggi è diventato una sorta di celebrità, nonostante le sue abitudini solitarie in quanto pauroso dei rumori. Sin dai tempi antichi, questa specie veniva ben accettata, in quanto furono chiamati dagli aztechi "Xolotl", che era anche il loro dio del fuoco; spesso finivano nelle medicine o nei piatti, ma la loro vita continuò a prosperare. Con l'arrivo degli occidentali, gli specchi d'acqua in cui questi pesci vivevano vennero per la maggior parte prosciugati, ed è proprio qui che sono iniziati i problemi di sopravvivenza per gli axolotl. Nel frattempo questo buffo animale fu scoperto da scrittori, sociologi e poeti, che lo resero talmente tanto noto che nel 1990 la Disney creò un personaggio che si ispirava proprio a questa specie; il culmine però è arrivato nel 2021, quando Minecraft, il videogioco più venduto di sempre, lo ha inserito tra i suoi personaggi. Nonostante la fama internazionale, gli axolotl sono a grande rischio di estinzione, difatti a Xochimilco si è passati in circa venti anni da 6000 a 36 esemplari. Ciò è probabilmente dovuto all'inquinamento delle acque e al forte rumore portato dalla modernità. La fama però può essere anche la loro salvezza, in quanto molti sono stati i progetti messi in atto per raccogliere soldi da destinare alla riproduzione degli axolotl. La corsa contro il tempo per salvare l'axolotl, dunque, è cominciata da anni ormai. Questo animale è famoso già come il mitico unicorno... saranno i prossimi anni a dirci se sarà diventato altrettanto raro in natura!

Davide Mignone

Il barone rampante

Nel romanzo "Il barone rampante" di Italo Calvino, il tema del viaggio si manifesta in modo unico attraverso la storia di Cosimo. Un ragazzo che decide di abbandonare la vita convenzionale e di vivere sugli alberi, intraprendendo un viaggio non solo fisico, ma anche interiore. Cosimo si arrampica su un albero e giura di non scendere mai più. Questo gesto segna l'inizio di un viaggio avventuroso tra i rami, dove esplora il mondo da una nuova prospettiva.

La sua vita tra gli alberi gli permette di scoprire la flora e la fauna, creando un legame profondo con la natura. Ogni giorno diventa un'avventura, in cui Cosimo osserva il mondo e le dinamiche che avvengono. sugli alberi rappresenta anche un viaggio di crescita personale. Cosimo affronta sfide, sviluppa il suo pensiero critico e la sua indipendenza, riflettendo sulle ingiustizie della società. La scelta di vivere sugli alberi simboleggia la ricerca della libertà. Cosimo si distacca dalle convenzioni sociali e si dedica a una vita di esplorazione e scoperta. Calvino ci invita a vedere il viaggio come un'opportunità di crescita e di scoperta. Attraverso la figura di Cosimo, comprendiamo che il vero viaggio non è solo quello fisico, ma anche quello che ci porta a esplorare il nostro io interiore e a riflettere sulle scelte che facciamo nella vita.

Capone Antonella

The Canterbury Tales

"The Canterbury Tales", composti da Geoffrey Chaucer nel 1386, sono considerati tra le opere inglesi più significative. La storia comincia in una taverna londinese dove il narratore attende l'alba per partire alla volta di Canterbury; appena entrati nel locale, si uniscono a lui 29 pellegrini di diversa estrazione sociale, diretti anche loro al santuario di Thomas Becket. Chaucer descrive il momento lieto dell'anno, la primavera, in cui il pellegrinaggio ha luogo: la stagione descritta si collega al tema della rigenerazione naturale e spirituale dell'anima. Il narratore presenta poi i vari pellegrini e suggerisce che ciascuno di loro racconti due storie sulla strada di andata e due su quella del ritorno: chi racconterà la storia più bella vincerà un pasto nella sua taverna. Vengono descritte non solo la classe lavoratrice e mercantile, ma anche i lavoratori della campagna, il clero e l'aristocrazia (oratores, bellatores e laboratores): la società è rappresentata secondo una scala ordinata di valori sociali e morali, ponendo all'apice la figura del cavaliere idealizzata come principio dell'amor cortese, ed in fondo la figura dell'indulgenziere che rappresenta la corruzione della Chiesa.

Vittorio Celano

Il poeta dell'Infinito

Tra il 7 e l'8 gennaio, Rai 1 ha dato spazio alla nuova rappresentazione televisiva "Leopardi, il poeta dell'infinito", la quale tratta le vicende biografiche, facendo riferimenti alle opere prominenti, del poeta recanatese. La mini-serie, scissa in due episodi, ha palesato punti di forza ma al contempo elementi assai ambigui e poco accattivanti. Il primo episodio, che si apre con lo storico amico Ranieri, impegnato a rimembrare la storia di Leopardi, si snoda dall'infanzia sino alla scoperta "dell'arido vero" e risulta essere quello più suggestivo, palesando una marea di punti interessanti della vita: l'evoluzione ideologica; il primo amore; la solitudine prematura; la complicità dei fratelli; la pesantezza dei genitori; l'immensa mole di studio; sono tutte nozioni ben inscenate. Il secondo invece, nonostante abbia alcuni punti forti come il travagliato rapporto con i liberali e l'assillante censura dell'epoca, si perde in un'offuscata e futile relazione tra Ranieri e la Tozzetti, ex fiamma del Leopardi, ed in particolare si focalizza sin troppo sull'amore dell'intellettuale per la nobildonna mostrandolo come costante fino alla morte, quando nella realtà fattuale non fu davvero così influente. Anche la scelta di obliterare l'immagine canonica del poeta (disdicevole e ingobbita), tramutandolo in un giovanotto impacciato con le donne, è davvero incomprensibile. Intrigante e stimolante, però, è la scena finale, che ci mostra un Leopardi perso, smarrito tra la folla di borghesi in cerca di un qualcosa di indefinito: limpida metafora del senso di inettitudine e di disagio che hanno accompagnato il poeta durante la sua tormentata esistenza nell'Ottocento ottuso.

Luca Di Benedetto

M- Il figlio del secolo

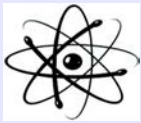
Ancora oggi, il ventennio fascista rimane un periodo saturo di violenza, assurdità, inutile odio, ma ciononostante molti ignorano le peculiarità di quel drammatico episodio e persino come lo stesso Mussolini sia arrivato al potere. Una serie consigliata per sopperire a questa lacuna è indubbiamente "M-il figlio del secolo", tratto dall'omonimo libro di Antonio Scurati vincitore del Premio Strega. Articolato in 8 episodi, la vicenda tratta la salita al potere di Benito Mussolini, ex socialista tradito dalla sinistra, dalla fondazione dei fasci di combattimento fino all'omicidio Matteotti. Magistrale l'interpretazione di Mussolini da parte di Luca Marinelli, il quale ha perfettamente emulato i gesti e le più sottili peculiarità del duce. La serie, fedele alla realtà dei fatti ma imbastita di un tono fortemente grottesco, è ben focalizzata sulla violenza, sul caos, sulla tensione dell'epoca, molti sono i personaggi illustri che fanno la presenza: Italo Balbo, Gabriele D'Annunzio, Giolitti, Facta, Nitti, Marinetti, Vittorio Emanuele II sono solo alcuni tra i prominenti personaggi dell'epoca riportati più che fedelmente. Eccezionale la campagna di marketing sui social ed in televisione, che ha senza dubbio contribuito al successo della serie.

Luca Di Benedetto

Storia di due anime

Firmato Alex Landragin nel 2019, è un libro che canta d'amore, un racconto iniziato due secoli fa (e non ancora finito), di un viaggio, una ricerca, un assassino. La penna di A.L. offre una scrittura avvincente e raffinata. Poi, la struttura singolare del libro permette di leggere in due sequenze diverse: normalmente, o alternando le pagine come indicato. A Parigi, una ricca collezionista incarica un uomo di rilegare tre manoscritti realizzati in epoche diverse a condizione di non leggerli. Quando ella muore (assassinata?), egli rompe la promessa e, turbato, decide di pubblicare la raccolta con il suddetto titolo. Seguono poi le tre storie: "L'educazione di un mostro" (racconto del poeta Charles Baudelaire sul suo incontro con una misteriosa signora); "La città fantasma" (in cui, in una Parigi di epoca nazista, un uomo e una donna s'incontrano davanti alla tomba di Baudelaire e, in seguito, lei racconta la storia di due anime che si cercano da secoli); "I racconti dell'albatro" (storia di Alula, colei che ricorda, e Koahu, colui che dimentica, che inizia a fine '700 nel Pacifico e arriva a Parigi, 1940, davanti la tomba di Baudelaire). Tra le pagine, vite ed epoche diverse s'intrecciano, tessendo la tela della metempsicosi, togliendo il fiato a chi legge. **Margherita Grazia Lullo**





L'ANGOLO della SCIENZA



Un "cerotto" che riparare un cuore



Ideato da un gruppo di scienziati dell'Università di Göttingen, in Germania, un cerotto fatto di cellule cardiache, sarebbe in grado di lenire il problema dell'insufficienza cardiaca, aiutando il cuore a pompare l'ideale quantità di sangue in attesa di un trapianto.

I cerotti, testati finora su circa 15 pazienti, sono stati costruiti a partire dalla riprogrammazione genetica delle cellule ematiche, allo scopo di farle comportare da staminali pluripotenti indotte, capaci di differenziarsi in ogni tipo di tessuto.

Le cellule sono state quindi ingegnerizzate e poi fatte moltiplicare in uno stampo di idrogel per 4 settimane, al termine delle quali si è formato un cerotto 4cm x 4 cm, capace di contrarsi in modo simile al muscolo cardiaco.

Tra la quindicina di pazienti sottoposti al test c'era anche una donna, una 46enne, la stessa a cui nel 2021 furono impiantati chirurgicamente 10 cerotti da 400 milioni di cellule ciascuno: quest'accortezza, insieme alla somministrazione di farmaci immunosoppressori, hanno mantenuto stabili le sue condizioni fino a quando ha subito il trapianto di cuore grazie a cui è riuscita a sopravvivere, il quale ha permesso non solo l'analisi dell'azione dei cerotti, ma anche un ampliamento delle frontiere della ricerca per terapie mirate alla cura di insufficienza cardiaca.

Anna Maria Guarino

Ginepro ultramillenario

Oggi si parla sempre di più di cambiamenti climatici-dalle cause agli effetti- e con essi, tematica molto trattata è quella della deforestazione.



Proprio mentre gli studiosi del gruppo di ricerca internazionale guidato da Marco Carrer dell'Università di Padova stavano analizzando gli anelli legnosi delle piante allo scopo di ricavare informazioni riguardanti i cambiamenti climatici, si sono imbattuti in un ginepro ultramillenario. Stabilire con precisione l'età della

pianta non si è di certo rivelata un'operazione semplice, in quanto si necessitava di misurare con precisione ogni singolo anello e confrontarlo con quelli delle specie legnose delle aree limitrofe. Nonostante l'albero in questione sia un ginepro, una specie legnosa comune e diffusa in tutto il mondo, questo si trova in Finlandia, il suo fusto non supera i 10 centimetri di altezza, ma vanta l'età di ben 1647 anni.

La scoperta, pubblicata sulla rivista Ecology, fa comprendere l'importanza di continuare ad esplorare anche e soprattutto gli ecosistemi più estremi, al fine di essere consapevoli delle capacità delle singole piante di tollerare anche i climi più avversi alla sopravvivenza: dalla forte aridità al gelo estremo.

Anna Maria Guarino

La bussola, made in China

Ad oggi, la Cina è il paese che esporta più prodotti al mondo. Spesso, su questi prodotti troviamo scritto sull'etichetta, per l'appunto, l'espressione made in China - fatto in Cina. Uno degli strumenti inventato dai cinesi è proprio la bussola, la quale serve ad orientarsi soprattutto in mare. È dotata di un ago magnetizzato che ha la proprietà di allinearsi lungo le linee di forza del campo magnetico terrestre, indicando così la direzione nord-sud. Fu inventata tra il II secolo a.C e il I secolo d.C., e inizialmente fu usata in campo architettonico, allineando gli edifici secondo il concetto della filosofia taoista feng shui. Poi fu utilizzata in Europa a partire dal IX secolo circa. Come arrivò in Europa? Probabilmente tramite la via della seta. Il primo utilizzo certificato avvenne nel Canale della Manica, invece nel mondo arabo arrivò nel 1223 circa, in Persia. Si diceva che la bussola fosse stata inventata dalla figura fittizia dell'amalfitano Flavio Gioia, che però non è mai esistito.

Aurora D'Angelo.

il periodico redatto dagli allievi del

Corso Biennale di Giornalismo del Liceo Medi di Battipaglia

Le App che hanno rivoluzionato il viaggio

Le applicazioni mobili hanno trasformato il modo di viaggiare, rendendo ogni meta più accessibile e comoda da raggiungere. Dalla pianificazione alla navigazione, ecco alcune delle app più utili per ogni tipo di viaggiatore. Google Maps è un must per orientarsi in ogni città, con indicazioni precise e aggiornamenti in tempo reale sul traffico. Skyscanner aiuta a trovare i voli migliori, mentre Booking.com offre una vasta scelta di alloggi, con recensioni affidabili e possibilità di cancellazione gratuita. Per chi cerca attività e ristoranti, TripAdvisor è la guida ideale grazie alle recensioni di altri viaggiatori. Se la lingua è una barriera, Duolingo offre lezioni rapide e gratuite per imparare nuove lingue, mentre Citymapper facilita gli spostamenti in città con informazioni sui trasporti pubblici. PackPoint aiuta a fare la valigia con liste personalizzate in base al viaggio, e XE Currency permette di monitorare i tassi di cambio in tempo reale. Infine, Airbnb offre sistemazioni più intime e autentiche rispetto agli hotel tradizionali, permettendo di entrare in contatto con i locali. Grazie a queste app, il viaggio diventa più organizzato, conveniente e piacevole, permettendo di concentrarsi solo sull'esperienza.

Vincenzo Ruocco

Voyager

Venti agosto millenovecento settantasette. Sono nato esattamente trent'anni dopo. Trent'anni quattro ore e un minuto più tardi. Mi accontento di condividere il giorno. In quell'istante un bagliore accecava la Florida. Nessuno ricorderà cosa facesse. Eppure sono attimi vissuti. Dimenticare e il tempo fanno in modo che non siano mai accaduti. Eppure siamo somma di tutto ciò che ci ha preceduto. Ogni respiro, ogni battito. Anche le emozioni, tutte che scivolano via, come acqua su altra acqua. Inquieta, è vero. Ma quanto si vorrebbe mettere in pausa un attimo per renderlo immagine eterna. Punto consacratorio.

Come se prima e oltre non può esserci altro. Iniziava in quell'attimo vissuto e poi perduto la missione Voyager. Immaginatela, voi, una sonda, in realtà due sonde, a visitare l'universo. Sembrerebbero le antenne paraboliche di televisori da rottamare in discariche, ma sono molto di più. Occhi di un'umanità che vuole spingersi oltre la finestra. Viaggiano, ancora, sempre, finché potranno, ad astra, come il titolo di un film di qualche anno fa, verso l'infinito. È come se Leopardi avesse scagliato un areoplanino di carta oltre la siepe. Immaginatelo, Giacomo, sul caro ermo colle, ingobbato, sulle sudate carte, a piegarle, come tessuti di sarti, per renderle dinamiche nell'aria. Come coltelli. Forse immaginare un aeroplano a inizio Ottocento è uno slancio di immaginazione un po' affrettato.

Sarebbe bastato, ecco, un aquilone. Questi non tramonteranno mai. Liberi, nell'atmosfera, vellicati dal vento, come brividi, lanterne volanti, leggere, con la loro consistenza di piuma, baccelli di luce, impollinazione anemofila dell'anima. Buttare il cuore oltre la noia dei patiboli di terra, sia minuscola che maiuscola, perché il mondo è anche lassù. Ma soprattutto, lì, quanto ce n'è. Un modo per affrancarsi dal peso del corpo, penserete. Un modo per guardarsi in terza persona, per ricordare che siamo tutto ciò che mai è, e che tutto ciò che mai è stato e che sarà non ci appartiene. Nel novanta la Voyager 1 scattò la foto più distante dalla Terra. Sei miliardi di chilometri. Provate ad immaginarli. Fra l'altro era l'alba di San Valentino. Giusto per ricongiungerci alle date con cui si è iniziato. Se avesse potuto zoomare quella fotocamera avrebbe immortalato dalle finestre di un palazzo di Brooklyn Heights una colazione a letto, nel grigiore di Londra un occhio ruotante, a Parigi, sotto la Torre Eiffel, coppie di spiriti. Ma avrebbe immortalato le bassezze, ogni sottospecie di malvagità di cui l'uomo è capace, distruzione, guerra, invidia, morte. Ma in fondo a guardarlo da lontano è solo un puntino blu. Potrebbe sembrare una sgocciolatura di vernice bianca su una tela nera, un granello di polvere su un fondo nero.

Pensateci, che è qui che siamo, che ci amiamo, che imbracciamo i fucili, che uccidiamo. Pensate a quanto siamo miserabili e fortunati, solo un microbo dell'immensità. Una macchia su una tela che si confonde. Immaginatela, la presenza, transeunte, vivetela, di essere natura, di poter urlare al mondo intero e a tutte le stelle e a tutti coloro che verranno e a tutti gli alieni che da qualche parte saranno, perché sarebbe fin troppo meschino il tentativo di Dio di aver dato solo a noi le chiavi di tutto questo bendidio, noi che lo odiamo, io c'ero. Penso che si dovrebbe passare una vita intera a rompere i vetri per urlarlo. Esistere è un esercizio raro. Immaginatelo, voi che odiate, di star odiando la frazione di un puntino lasciato lì, quasi per caso. Immaginate di divaricare le ante di un'imposta, per far entrare la luce in una stanzetta di sangue, di onore e di amore, e allungare il viso, oltre quello prati da conquistare e casupole da abitare. A perdita d'occhio. A quell'orizzonte ne salteranno altri. E ti senti minuscolo. Un pugno di niente. Crolla ogni grandezza. Sembra un'opera di zoom art. Ma al contrario. Tiri un sospiro di sollievo. Immaginatelo.

Pasquale Manzo



Libro dell'anima

I libri sono come volti di persone. Alcuni si dimenticano, altri si riconoscono, in pochi si ricordano per sempre. Si accostano ai momenti della vita, un po' come le persone quindi. Ci sarà quel libro magnifico che ricorderà un attimo di freschezza e quel libriccino con le pagine come lastre di pietra. Possono esistere libri eccezionali vissuti in momentacci e libri che in tipografia ancora si stanno mangiando le mani per l'inchiostro sprecato. Ciò che leggiamo può nobilitare il tempo in cui lo facciamo, e viceversa. Più raramente accade la seconda. Ci sono libri che ci restano dentro...

Nel mio caso è il primo in assoluto che mi sia impegnato a sfogliare. È impattante come l'uomo tenda sempre a ricordare o a riflettere sulle prime occasioni: Robinson Crusoe. Non lo si può tacciare come un banale libro per ragazzi, da leggere ai bambini prima che vadano a letto. È molto di più, nonostante l'opinione pubblica si ostini a considerarlo tale. Consiglierei di leggerlo di nuovo da adulti. Il tempo rovescia la percezione delle cose.

È un libro impegnativo. Impegnativo da un punto di vista narrativo e semantico. Defoe ha dimostrato una conoscenza enciclopedica del mare, nel suo linguaggio mai banale, occulto agli occhi dei tanti, che appartiene ad altri mondi, non sicuramente a noi uomini di terra. Sintatticamente è un tipico romanzo settecentesco, fangoso, frammentario, dettagliatissimo, che ti sembra di leggerlo al microscopio, ricco di particolari in un racconto che è lento, non impaziente, come il mondo di mattina... Defoe riesce ad essere particolareggiato senza essere ridondante.

Lo spazio è cartografico, il tempo rallenta, come alla velocità della luce. Si può gustare ogni pagina, ogni parola, di ottocento pagine, nonostante descrizioni ampollose, resoconti messi in infusione. Non è un libro da leggersi di sera, è un libro per pazienti, per mattinieri, per giocatori di Risiko e appassionati di cricket e di tennis. Potrebbe sembrare per lunghi tratti noioso, ma è solo apparenza.

Robinson è il viaggiatore, per antonomasia. È la metafora del viaggiatore, dell'uomo perduto, alla continua ricerca di sé stesso. Non posso immaginare cosa significhi vivere da solo su un'isola per quasi trent'anni. Ogni parola sarebbe svilente. L'ho letto anni fa, l'ho riapprezzato quest'estate rivedendo Cast Away. Ma Robinson è anche parabola del rischio, dell'intraprendenza dell'uomo borghese del secolo, che molla tutto, per esplorare un mondo dai confini sempre più ampi.

È simbolo della prevaricazione cristiana, del mondo occidentale che detta legge ovunque. Crusoe è statua di fatalità, simulacro indiscusso di Provvidenza, della volontà di un Dio che esiste e che si ripesca nelle assidue immagini bibliche offerte. Robinson è riflesso di coraggio, che è il vento di chi va per mare... Tornarci, dal mare, vuol dire rinascere. Viverlo, navigarlo, è sospensione. Fingere di esserci quando non ci si è affatto. Sembra quasi attoriale. Farlo da soli è desolante, da impazzire, un martirio. Ma lui tornò. Libro dell'anima perché il primo, perché cos'è l'anima se non un viaggio in noi stessi, in cui si torna e ritorna, e si va, verso remoti lidi, per scoprire, quest'immensità.

Pasquale Manzo

Romeo Cavilli

Il viaggio. Proviene dal latino, viaticum, indica le provviste per un cammino; oggi il viaggio viene inteso in vari modi. C'è chi lo associa al conoscere, chi all'imparare, chi al cambiare... c'è però anche chi lo definisce un qualcosa capace di farti vivere due esistenze, in quanto viene concepito come un elemento che possiede il potere di renderti partecipe di una vita parallela.

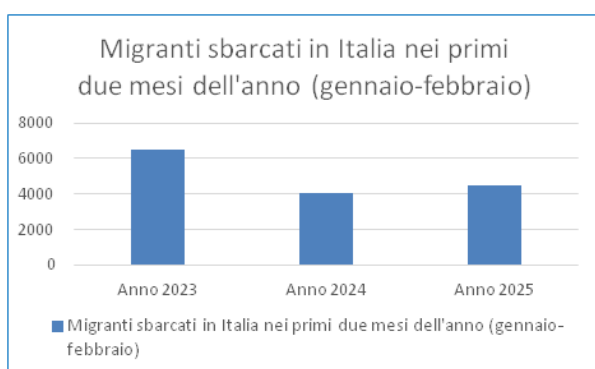
Romeo Civilli è convinto che sia questo il vero senso del viaggio. Noto fotografo ed artista del salernitano, da anni si reca nei luoghi più "dimenticati", disagiati, ignorati dalle comunità occidentali, cercando di trovare una sorta di ponte di collegamento proprio attraverso la fotografia. "Mi sono quasi ritrovato senza sceglierlo di mia spontanea volontà ad avere l'opportunità di condurre viaggi nei posti più poveri del mondo, laddove soprattutto vi è totale mancanza di diritti umani, come Haiti, i campi profughi Sahrawi; qualche mese fa ero in Iraq per un servizio sulle donne yazida, le quali hanno subito un genocidio dieci anni fa... Mi metto nei panni di queste popolazione, spesso anche dormendo per terra, nella baracca, in condizioni parecchio pietose. Il mio intento in realtà non era nemmeno premeditato: tutto nacque da una mia voglia sfrenata di viaggiare, di andare a scoprire i posti più sommersi dalla nostra comune conoscenza occidentale; è stato solo dopo un po' che mi hanno proposto di effettuare mostre o gallerie, ma tutto ciò risulta essere fuori dai miei interessi... il tutto è nato da un atto puramente egoistico: quello di voler viaggiare".

Come detto prima, i suoi sono itinerari verso le terre più ignorate dalle nostre comunità, il che comporta anche essere pronti a severissimi sforzi fisici; come egli stesso ci ha confermato, tutte queste avventure erano "toste", impegnative, stancanti dal punto di vista fisico, ma soprattutto dal punto di vista mentale. "Solo uno", afferma, "mi ha segnato emotivamente più di tutti: in Sierra Leone, dove ho visitato dei centri dove vi erano bambini con disabilità... uno di questi era anche un orfanotrofio, c'era un'ala del centro dove si entrava scalzi e i piedi si incollavano al pavimento per lo sporco... si entrava in una stanza dove l'atmosfera era quasi surreale, con decine di bambini orfani e disabili ammassati in un ambiente malmesso". La realizzazione dei meravigliosi calendari con le sue foto che immortalano vite e sentimenti di queste popolazioni "così lontane da noi", sono servite e servono per raccogliere fondi per aiutare a costruire qualche aula di una scuola o allestire e migliorare infrastrutture alquanto fatiscenti. Iniziative davvero lodevoli. Il nostro Romeo ora sta iniziando la stesura di una serie di libri, volti all'intera narrazione di questi suoi impegnativi viaggi, non per trasmettere valori ad un pubblico molto vasto, ma per una ragione estremamente più intima e personale: "lo sto scrivendo per mio figlio, visto che non abbiamo quasi mai vissuto insieme, affinché possa vedere quello che io ho fatto e di come abbia speso la mia vita in questi meravigliosi viaggi".

Davide Mignone

Fenomeno Migratorio

L'immigrazione è un fenomeno che ha da sempre fatto parte della vita degli uomini, in quanto consiste nel trasferimento permanente o nello spostamento temporaneo di essi, in un paese differente da quello d'origine. Lo scopo è quello di cercare di migliorare le proprie condizioni di vita, poiché le cause principali sono la povertà e la gestione politica-sociale caratterizzata da dittature, guerre e genocidi. L'Italia ha visto molti dei suoi cittadini lasciare il paese per andare all'estero, ma ha accolto anche molti migranti, venendo così caratterizzata dalla particolarità di aver conosciuto "entrambi i lati della moneta". Per quanto riguarda il flusso uscente dell'Italia negli ultimi anni, si evidenzia un incremento significativo registrato dal Ministero degli Interni. Dal primo gennaio 2025 ad oggi, le persone arrivate nel nostro paese via mare, sono circa 4503, rispetto ai 4022 sbarchi del 2024 e ai 6486 migranti sbarcati nel 2023. Una visione panoramica, dei circa 4500



migranti sbarcati in Italia quest'anno, evidenzia le differenze nazionali, in quanto il 36% del totale provengono dal Bangladesh, 896 dal Pakistan, 519 dalla Siria, 333 dall'Egitto, 190 dall'Eritrea e 157 dall'Etiopia. Molti altri giungono in Italia dall'Afghanistan, dalla Somalia e dal Marocco; 486 migranti, che corrispondono al 10% del totale, provengono da altre nazioni e sono ancora in fase di identificazione. La situazione migranti è già di per sé critica ed è grazie a questi dati e ad un controllo continuo, che si aiutano gli enti locali e governativi, con la gestione di questo fenomeno.

Laura Campione

fonti: www.sapere.it/sapere/pillole-di-sapere/costume-e-societa/immigrazione-definizione-e-storicità-di-un-fenomeno-oggi-emergenza.html <https://www.dirittoconsenso.it/2020/07/06/flussi-migratori-com>

Il viaggio

di Assunta Giordano

Il treno procedeva veloce, forse più dei pensieri che si rincorrevano nella sua mente. Davvero aveva creduto che mettere due cambi d'abito in valigia e correre alla stazione sarebbe stata la soluzione? Non lo sapeva davvero ma, seguendo il suo istinto, doveva andare a cercare la verità negata dalla nascita, a cui sapeva di aver pieno diritto. Intanto il treno proseguiva la sua corsa e lei con esso, verso l'ignota parte di sé, le sue radici. I suoi genitori non sapevano da chi stesse realmente andando, aveva raccontato loro che avrebbe raggiunto un'amica. Dopo tutto l'amore con cui l'avevano allevata negli ultimi vent'anni, non aveva avuto il coraggio di ferirli. Sarebbe stato un ingrato atto di crudeltà. La sua mente intanto cercava di pesare freddamente le scarse ma sicure informazioni che aveva: i suoi "procreatori", così li chiamava, erano sposati, avevano quasi cinquant'anni, senza figli, vivevano in provincia di Milano, impiegato lui, fisioterapista lei. Si era messa alla loro ricerca da oltre un anno e la sua costanza era stata premiata. Sin da adolescente, oltre ad essere molto caparbia, aveva due modi diametralmente opposti di reagire quando si verificavano degli eventi che la scuotevano nel profondo: con una partecipazione viscerale che le annessiava la mente oppure con un glaciale distacco. Questa volta però l'ansia, mista al disagio e alla rabbia, non l'abbandonava. Cosa le avrebbero risposto? Potevano esistere delle spiegazioni tali da placare quel senso di smarrimento ed inadeguatezza che l'accompagnavano da che aveva memoria di sé? Le troppe domande accrebbero la stanchezza mentale che la sfiava da quando aveva saputo, così assecondò il sonno che sentiva avanzare e, complice il confortante e regolare dondolio, si assopì, in un sonno leggero e agitato. Sognò di quando, da bambina, staccava i mitili dagli scogli con suo padre e di come, felici, rientravano con il seccchio pieno e sua madre calava gli spaghetti perché, diceva, sarebbe stato un delitto non mangiarli freschi. Sognò sua madre che, per acquistare quel paio di jeans che tanto desiderava, metteva da parte per lei la somma necessaria un po' alla volta, rinunciando a qualcosa per sé. In sogno sentì la mano calda e già rugosa di suo padre che le carezzava la fronte in ospedale e rivede gli occhi dolci e rassicuranti di sua madre che le parlavano d'amore, rimanendo in silenzio. Si svegliò di soprassalto e si accorse che mancava poco all'arrivo. Scese dal treno, prese un caffè al primo bar e istintivamente cercò con lo sguardo il tabellone delle partenze. Appallottolò il foglio su cui erano scritte quelle notizie che, fino a pochi minuti prima e sin dalla sua adolescenza, aveva ritenuto

ut o
risolutive
e lo gettò via.
Forse avrebbe fatto in tempo a ritornare a casa, dalle sue radici, in tempo per la cena.

S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graticola

a cura della redazione del Liceo
Classico-scientifico-linguistico
"E. MEDI"
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Assunta Giordano

Stampato c/o GraficaLitos
Battipaglia
email: spiffero@micso.net